

all'alimentazione delle falde mentre gli strati argillosi si costipano, provocando i cedimenti superficiali.

Naturalmente, il fenomeno è tanto più sensibile quanto meno costipati sono gli strati argillosi.

Nella regione di Houston e Galveston in base ai cedimenti rilevati si è stimato che il volume d'acqua espulso dagli strati argillosi ed andato ad alimentare le falde è dell'ordine dei 245.000.000 di m<sup>3</sup>, per il periodo 1943-51, ed è pari a circa 1/6 del volume edotto nello stesso periodo.

Ciò naturalmente nell'ipotesi che il volume dell'acqua ceduta dalle argille sia uguale al volume risultante dall'abbassamento del terreno.

F. Esu

**Pétrographie des roches sédimentaries** - CAROZZI A., E. Rouge, Lausanne, 1953 (pp. 250 con 27 figg. nel testo).

La petrografia delle rocce sedimentarie, benchè a prima vista possa apparire più semplice di quella delle rocce plutoniche e vulcaniche, presenta problemi di notevole interesse, sia di natura genetica, collegata come è strettamente al meccanismo stesso della sedimentazione, non ancora completamente conosciuto in tutti i suoi aspetti, sia di natura pratica, essendo la massima parte delle rocce sciolte — di cui si occupa la Geotecnica — rocce sedimentarie. Accanto ai grandi e classici trattati sull'argomento, come ad esempio quelli del CAYEUX, ed alle moderne ampie trattazioni in lingua inglese, tra le quali mi piace ricordare quella di KRUMBEIN e SLOSS, merita di essere segnalata al mondo degli ingegneri e dei tecnici in genere l'opera

del giovane scienziato svizzero A. CAROZZI, che riassume gli elementi essenziali sulla petrografia dei sedimenti fossili.

E' un volume di agevole lettura, originariamente destinato a studenti, ma il cui studio può riuscire molto utile anche a coloro che non sono più debuttanti.

Il frequente ricorso all'uso del microscopio da mineralogia, e non alla sola *lente* — come tuttora usano ancora, per le rocce sedimentarie, molti geologi da campagna — e l'interpretazione dei fenomeni della diagenesi alla luce della chimico-fisica e della biologia sono i caratteri salienti dell'opera, che si presenta anche, nei limiti del possibile, abbastanza equilibrata nelle sue varie parti.

Una prima parte, forse un po' troppo breve (pag. da 15 a 35), è dedicata ai minerali delle rocce sedimentarie e può essere considerata come una introduzione. Seguono la seconda parte (pag. da 35 a 98) dedicata alle rocce detriche e la terza (pag. da 99 a 248), più ampia, in cui vengono illustrate le rocce bio-chimiche. In questa ultima non sono trascurate, come sovente avviene nelle trattazioni generali, le rocce fosfatiche ed i carboni, il cui studio microscopico è anzi svolto con una certa ampiezza (pag. da a 243).

Ottima la veste tipografica del volume e le illustrazioni, benchè forse sarebbe stato preferibile aggiungere ai nitidi disegni qualche microfotografia. Una introduzione di E. PAREJAS, direttore dell'Istituto Geologico dell'Università di Ginevra, avalla il volume anche per chi ancora non conoscesse il valoroso giovane autore.

F. Ippolito

## IV CONGRESSO INTERNAZIONALE DI GEOTECNICA

In occasione del III Congresso Internazionale di Geotecnica (Zurigo, 1953) venne accolto l'invito della Società Nazionale Britannica di Geotecnica di tenere il Congresso successivo in Gran Bretagna. Pertanto detta Società ha nominato un Comitato organizzatore che, sentito il parere delle altre Società Nazionali, ha fissato come data l'ultima settimana di agosto e la prima di settembre del 1957. Il Congresso si riunirà a Londra.